



Vico Luigi De Crecchio, 7  
Complesso di Sant'Andrea  
delle Dame 80138 Napoli  
t.: +39 081 5667747  
f.: +39 081 5667746  
e-mail: [musa@unicampania.it](mailto:musa@unicampania.it)

[www.musa.unicampania.it](http://www.musa.unicampania.it)



Scarica l'App del MUSA



Android



iOS

Il Museo di Farmacologia, sezione del più articolato MUSA - Sistema Museale Universitario delle Scienze e delle Arti dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli, rappresenta il lascito scientifico e culturale di generazioni di studiosi avvicendatisi alla direzione dell'ex Istituto di Farmacologia.

Infatti gran parte del patrimonio museale attualmente esposto fa capo alle collezioni che costituivano il Gabinetto di Materia Medica dimostrativa, fondato nel 1862. Nel MUSA rientrano: il Museo di Anatomia e le Sezioni di Stomatologia, Bibliografia e Artistica oltre al ricco patrimonio monumentale di cui l'Università Vanvitelli dispone.



### LA NASCITA DEL MUSEO

Lo strumentario storico, la collezione di droghe, i libri e l'arredo rappresentano il Museo di Farmacologia della Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli fondato nel 1862 da Francesco Briganti. Lo sforzo dei docenti di allora di fornire la Cattedra degli strumenti necessari per la ricerca e, congiuntamente, dei sussidi didattici indispensabili al corso di lezioni, testimonia ancora una volta la particolare impostazione culturale di quegli studiosi, tramandata alle generazioni successive e fondata sull'integrazione fra il patrimonio teorico di informazioni, continuamente aggiornato, e la trasmissione di queste informazioni ai discenti. I preparati conservati nel Museo di Farmacologia testimoniano lo sviluppo della ricerca scientifica nell'Ateneo napoletano in un campo le cui origini vanno ricercate nell'insegnamento delle discipline farmacologiche.

Fra esse spiccano per particolare interesse gli apparecchi per gli esperimenti di elettromagnetismo animale, utilizzati in alcune varianti anche per la cura di alcune patologie psichiatriche in epoca prepsicanalitica. Inoltre, si possono riconoscere chimografi, voltometri ed amperometri, che servirono per esperimenti sull'elettricità animale, bilance di molte foggie e dimensioni, nebulizzatori, fornelli, lampade, ionometri, polarimetri, reostati, emodinamometri, microtomi, viscosimetri, ecc.

### PATRIMONIO SCIENTIFICO CULTURALE. LA BIBLIOTECA

La Sezione di Farmacologia dispone di una delle più antiche Biblioteche della Facoltà di Medicina e Chirurgia, con oltre 20.000 volumi e comprendente raccolte complete di numerose riviste scientifiche risalenti fino al secolo scorso. Molti dei volumi conservati furono stampati fra il 1500 e i primi decenni del 1900, e costituiscono la parte più preziosa del patrimonio librario annesso al Museo. Fra questi spiccano per particolare pregio un'edizione cinquecentesca del Canone di Avicenna (Venezia, 1582) e volumi

seicenteschi sull'arte dei Semplici e sui ricettari, come le opere di Auda da Lantosca (Roma, 1660), Johannes Schroderus (Ulma, 1644) e Timoteo Rosselli (Venezia, 1644). Particolarmente ricca è la sezione settecentesca, che contiene un'edizione patavina dell'Opera Omnia di Sydenham, raccolte di formulari editi per lo più a Venezia nella prima metà del secolo, commenti agli scritti di Ippocrate e testi di istituzioni di medicina. I volumi ottocenteschi comprendono farmacopee nazionali ed europee, trattati di autori d'oltralpe sulla fisiologia, la chirurgia, la chimica farmaceutica e la microbiologia, e i primi trattati di autori italiani importanti alla concezione positivista e sperimentalista della Scienza. I reperti museali e la maggior parte dei volumi della biblioteca storica sono conservati in armadi coevi, in cui sono tutelati dagli insulti del tempo e catalogati per la fruizione da parte degli studiosi e degli appassionati di storia delle scienze.

### LA FARMACOPEA

Con l'avvento del metodo scientifico, la farmacopea, basata fino alla metà del secolo scorso su confuse nozioni, ebbe uno sviluppo

Dai documenti tuttora conservati nel Museo e in altre sedi archivistiche napoletane e nazionali si precisa la comparsa a Napoli, a partire dalla seconda metà del 700, di una cattedra ufficiale di Botanica Medica, alla quale era affidato il compito di insegnare l'arte dei Semplici e dei relativi effetti medicamentosi.

Si deve a Domenico Cirillo, illustre scienziato napoletano la proposta dell'istituzione a Napoli di una cattedra di Materia Medica, che affiancò quella di Botanica e sostituì quella di Lectura Semplicium.

### IL FASCINO DEL MUSEO. LA RACCOLTA DI DROGHE

Nel Museo è conservata una raccolta completa di droghe vegetali, animali e minerali risalenti ai secoli scorsi e catalogate in ordine alfabetico, dall'Aconito napello allo Zenzero. Le stesse sono conservate in barattoli di vetro a tenuta ermetica o in contenitori di altro tipo. Accanto alle droghe sono conservati numerosissimi campioni di specialità medicinali prodotte fra l'ottocento e il novecento, nelle loro confezioni originali. Grazie alla collezione di droghe è possibile ripercorrere la

formidabile, soprattutto grazie alla progressiva e sempre più profonda conoscenza della natura chimica, del meccanismo d'azione, dei medicinali naturali e dei farmaci di sintetici che via via si aggiunsero. La raccolta, nata da quella curata dai Briganti a partire dal 1812, si è ampliata enormemente nel corso degli anni, diventando una delle più significative collezioni specifiche esistenti in Italia.

storia della farmacologia dai suoi albori, come ramo della botanica, alla sua identificazione con la Lectura Semplicium e, infine, alla sua concretizzazione come scienza autonoma basata sul metodo sperimentale.

La storia dei farmaci e dell'evoluzione delle conoscenze sulla loro natura e sulle loro proprietà terapeutiche, può essere interpretata come l'insieme dei progressivi mutamenti che hanno modificato il rapporto fra il mondo minerale, vegetale e animale.

### LO STRUMENTARIO STORICO

Le apparecchiature scientifiche esposte rivestono un grande interesse storico e rappresentano l'armamentario tecnologico di cui si disponeva nei secoli scorsi per gli studi di fisiologia e farmacologia. Le stesse sono per la maggior parte tuttora funzionanti.

